

## Genitorialità responsiva in contesti di fragilità sociale

Clara Silva<sup>1</sup>, Anna Grazia Lopez<sup>2</sup>, Elena Zizioli<sup>3</sup>

### 1. La fragilità come condizione umana

La fragilità è una dimensione connaturata all'esistenza umana e per questo Eugenio Borgna (2014, p. 5) la considera «una delle strutture portanti, una delle radici ontologiche». È anche una condizione che può protrarsi nel tempo e che si trasforma in “problema” laddove non si riesce a far fronte alle sfide, ad affrontare le «prove della vita» (Vacca-relli, 2016) per le motivazioni più diverse (economiche, sociali, di salute, culturali, ecc.), e a condurre così un'esistenza dignitosa e sufficientemente felice. L'esperienza della genitorialità può senza alcun dubbio essere attraversata dalla fragilità, quando il ruolo è vissuto in situazioni di particolare disagio e il compito e l'impegno nell'educazione dei figli sono lasciati solo alla madre.

Il dossier monografico incluso nel presente numero della «Rivista Italiana di Educazione Familiare» offre contributi che indagano proprio queste condizioni in risposta a una call dal titolo «Genitorialità responsiva in contesti di fragilità sociale», lanciata nel quadro delle attività di ricerca previste dal progetto PRIN 2022 PNRR «Phoenix. A new kind of 'rebirth' for women and children living in conditions of marginalization» che vede coinvolte tre Unità di Ricerca delle università di Foggia,

---

<sup>1</sup> Clara Silva è Professoressa ordinaria di Pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze.

<sup>2</sup> Anna Grazia Lopez è Professoressa ordinaria di Pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento di Studi Umanistici, Lettere, Beni Culturali, Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Foggia.

<sup>3</sup> Elena Zizioli è Professoressa associata di Pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre.

Firenze e Roma Tre. L'obiettivo di «Phoenix» è quello di rafforzare, nelle tre differenti città e senza rinunciare a uno sguardo più ampio, la rete istituzionale e socioassistenziale che opera a sostegno delle donne madri in diverse condizioni di marginalità sociale e vulnerabilità per l'esperienza migratoria o perché vittime di violenza, o che attraversano entrambe le condizioni in un contesto particolarmente complesso come il carcere. La ricerca intende promuovere, nell'ottica della sostenibilità, la fiducia delle donne anche attraverso percorsi formativi volti ad accrescere la capacità di resilienza personale, così da diventare madri capaci di rispondere adeguatamente al bisogno di educazione e di crescita dei figli. La resilienza è maggiormente richiesta in situazioni che accentuano la fragilità: si pensi, ad esempio, alle drammatiche situazioni di conflitto e/o di violenza, a chi è costretto a scegliere una rotta migratoria e si ritrova in un altro Paese senza risorse, ai luoghi attraversati dalle più diverse forme di povertà educativa o a contesti che disabilitano, come gli istituti penitenziari. In tutte queste circostanze i nuclei familiari vengono messi a dura prova, anche se la stessa esperienza di genitorialità può essere risorsa per resistere, per sviluppare appunto resilienza, se sostenuta e accompagnata con percorsi finalizzati a potenziare sia le risorse personali sia quelle sociali e comunitarie.

## 2. *Genitorialità responsiva*

La genitorialità non è nozione 'biologica' ma essenzialmente 'sociale': essa prende forma all'interno di uno specifico contesto e nell'ambito di dispositivi istituzionali considerati accettabili in una determinata cultura ed epoca storica.

Il concetto di genitorialità si afferma a livello internazionale negli anni Sessanta del XX secolo (Milani, 2018) e si consolida nel corso degli anni Novanta grazie all'intensificarsi di ricerche pedagogiche che indagano la funzione genitoriale vista come risultato di un insieme di competenze sempre *in fieri* da esercitare durante il processo di crescita dei figli e delle figlie. Sulla base di tali ricerche si è andata consolidandosi l'idea che una genitorialità competente ed esercitata consapevolmente racchiude in sé tutte quelle funzioni necessarie alla crescita dei figli che comprendono la loro educazione e cura, nelle quali i primi assumono nei confronti dei secondi un atteggiamento di affettività, riconoscendo i loro bisogni, desideri e peculiarità individuali nell'ottica di favorire lo sviluppo delle loro potenzialità senza trascurare di fissare regole (Milani, 2018).

Essere genitori non è quindi né uno status che naturalmente discende

dall'esercizio della paternità o maternità né uno status acquisito giuridicamente (Sità, 2022), ma un processo che ha bisogno di essere pedagogicamente orientato (Galli, 1965; Cives, 1990; Corsi, 1990). Affinché la riflessione teorica non si allontani dalla realtà sociale e possa risultare incisiva nella messa a punto di azioni educative e formative, sono fondamentali le evidenze che emergono dalle ricerche sul campo (Catarsi, 2003a; 2008). Così anche da poter orientare sul territorio, a vari livelli, le politiche a tutela dei diritti a essere-famiglia, al fare-famiglia e all'unitarietà familiare (Pati, 1981; Roveda, 1995; Simeone, 2008).

Parlare di genitorialità significa oggi anche ampliare lo sguardo per comprendere i diversi modi in cui madri e padri esercitano la propria funzione genitoriale nella cornice della pluralità delle odierne configurazioni familiari. Del resto «fin dagli albori della vita sulla Terra sono stati sperimentati modelli assai eterogenei e contrastanti di famiglia e di non-famiglia [...]» (Pievani, 2024).

In questa prospettiva, il progetto PRIN PNRR 2022 «Phoenix», già richiamato, ha scelto di focalizzare la sua attenzione sui fattori di vulnerabilità e di marginalizzazione sociale a cui sono particolarmente esposte le madri sole, migranti, transittanti nei circuiti penali, vittime di violenza intrafamiliare ecc. Si tratta infatti di madri particolarmente vulnerabili che faticano, spesso, ad assumersi responsabilmente il ruolo genitoriale. Tanti sono i fattori condizionanti che generano il loro stato di isolamento e di fragilità sociale: i traumi subiti, anche per i vissuti di vittimizzazione, la dimensione di precarietà economica, pure le barriere linguistiche e la scarsa familiarità con la cultura del Paese ospitante (Silva, 2006, 2008; Bove, Mantovani, 2015; Silva, Silva de Oliveira, 2019; Bove, Musi, 2020; Ronconi, Zuffa, 2020; Lopez, 2021; Zizioli, 2021; Mussi, 2023; Colamussi, 2023; Vianello, 2023). Il tema della genitorialità viene affrontato dal progetto in un'ottica intersezionale che permette di cogliere il pluralismo di fattori alla base delle condizioni di esclusione e di fragilità dei genitori con un impatto significativo sulla loro funzione genitoriale, impedendo loro di assumere un corretto atteggiamento responsivo, cioè capace di interpretare correttamente i bisogni dei figli e di rispondervi puntualmente. Le pratiche di cura, quando attraversano esperienze come la migrazione o i vissuti di violenza o ancora si svolgono in contesti come quelli penitenziari, rischiano di compromettere le condizioni di benessere ed è perciò sempre più importante attenzionare queste condizioni e rivendicare uno spazio di parola e di riflessione condivisa per sostenere percorsi di *empowerment* e di *agency* perché tutte le donne in condizione di marginalità possano non solo vedersi garantite la salute,

l'educazione e l'istruzione, ma anche la possibilità di raggiungere l'autonomia economica e, quindi, di realizzarsi ed essere capaci di avere il controllo sulla propria vita (Canta, 2021, p. 109).

### *3. Sguardi differenti nei contesti dove si accentua la vulnerabilità*

Il dossier monografico sulla genitorialità responsiva è introdotto dall'articolo di Elena Zizioli e Chiara Meta che affrontano un tema complesso, quello della maternità nella detenzione. Le due Autrici, dopo una prima indagine sulla questione, esplorano alcune traiettorie di ricerca assumendo la compassione come postura pedagogica secondo la prospettiva proposta dalla filosofa statunitense Martha Nussbaum. Tale prospettiva è contestualizzata nel dibattito femminista con l'intento di assicurare a tutte non solo il diritto a essere madri, ma soprattutto donne consapevoli e realizzate, contrastando così le posture patriarcali che nell'universo carcerario ancora permangono e resistono, negando cambiamenti, evoluzioni, diritti.

Il contributo di Elisabetta Colla si sofferma sulla situazione delle donne detenute con figli al seguito, come categoria sociale e familiare in condizioni di fragilità, esplorando, da un lato le strutture e i servizi istituzionali esistenti, dall'altro lato i dilemmi etici e i contesti pedagogici legati ai 'bambini dietro le sbarre' e le concrete possibilità formative, trasformative e educative.

Progetti come «Phoenix» possono aprire prospettive di genitorialità responsiva, ripensando ai servizi che oggi in molti casi non riescono a "capacitare" le donne e quindi a sostenerle nel loro percorso di maternità, responsabilizzandole. Sia il contributo di Zizioli e Meta sia quello di Colla evidenziano quanto su questo aspetto ci sia ancora molto da lavorare coinvolgendo oltre alle donne in esecuzione penale anche gli operatori e la società civile, ripensando non solo alle modalità organizzative, ma anche ai modelli pedagogici perché il diritto non basta: in molti casi è necessario agire sulle culture, sulle posture, appunto sulla formazione stessa degli operatori. Lo stigma, i pregiudizi condizionano ancora i vissuti di genitorialità, per cui è sempre più necessario un lavoro di supporto che deve, come scrive Augelli:

intrecciare più sguardi e prospettive: 1. quello dell'adulto detenuto, che vive la funzione genitoriale nella complessità di questo esercizio e in risonanza con la propria esperienza di infanzia e con le situazioni contingenti nelle quali si è

cresciuti; 2. quella del bambino che vive una condizione di disagio e di precarietà, di separazione, di ricerca di senso e di costruzione di nuovi equilibri; 3. Quella di tutti coloro che operano nei contesti detentivi e che curano i percorsi di consapevolezza e di rieducazione penitenziaria, chiamati a supportare la relazione genitoriale, ma anche a trovare una serie di mediazioni e di ricomposizioni tra il “dentro” e il “fuori”, tra diverse istanze e agenzie educative (2022, p. 25).

Il fascicolo si arricchisce poi del contributo di Silvia Guetta, la quale si sofferma sulla questione dell'*Intractable conflict* cioè di quella particolare situazione di tensione politica, sociale, culturale, economica e religiosa permanente e che in determinate condizioni assume forme di grave violenza attraverso terrorismo, conflitti armati e guerre. Di qui l'esigenza di una educazione permanente alla pace e alla convivenza anche in famiglia volta a prevenire la formazione nelle giovani generazioni di un'immagine dell'altro come nemico.

Diletta Chiusaroli nel suo articolo mostra come il metodo autobiografico possa essere un efficace strumento formativo quando la funzione genitoriale è compromessa da condizioni di fragilità sociale ed esistenziale, in quanto consente di risignificare gli avvenimenti della vita, ricomporre la fragilità esistenziale, innescare processi di resilienza e condurre alla rinascita di madri e figli, coinvolgendoli in una dinamica genitoriale responsiva.

L'articolo di Loredana Paradiso analizza le trasformazioni identitarie delle donne in situazione di vulnerabilità durante la gravidanza e delinea le premesse teoriche e metodologiche dei percorsi di sostegno educativo e sociale, nell'inserimento nelle comunità mamma-bambino, o al contrario, nella scelta di rinuncia della genitorialità attraverso il parto in anonimato. L'analisi dei due percorsi permette di individuare la complessità delle trasformazioni identitarie nella transizione alla maternità per le donne in situazione di fragilità e, nello stesso tempo, i pregiudizi e gli stereotipi presenti nella società rispetto al tema della decisione di diventare madre, che rappresenta un fattore determinante della responsabilità materna.

Attraverso un'analisi delle relazioni intergenerazionali, Tiziana Chiappelli nel suo contributo prende in esame le sfide e le opportunità che emergono dal tentativo di bilanciare le aspettative basate sulle visioni delle culture di provenienza dei genitori, e in particolare delle madri, con le aspirazioni personali di quest'ultime, sviluppate nel contesto sociale in cui sono nate e/o cresciute. Dall'analisi di interviste alle madri emergono le difficoltà legate a fattori culturali e a conflitti generazionali ma anche

la consapevolezza dell'importanza della genitorialità responsiva nel facilitare un dialogo aperto e una crescita reciproca. Il contributo delle figlie è centrale, in questo studio, poiché le loro esperienze e percezioni offrono una prospettiva unica sulla negoziazione dell'identità culturale, sul rapporto con le proprie madri e sui processi di inserimento socioculturale delle famiglie nel contesto italiano.

Completa il dossier l'articolo di Monica Facciocchi dedicato al tema della violenza filioparentale, in cui i figli, soprattutto maschi, maltrattano i genitori, in particolare le madri, riflesso di una crisi culturale che merita attenzione. Nel contesto italiano tale violenza è in aumento e spesso non viene denunciata dai genitori a causa delle difficoltà nel segnalare i maltrattamenti e della carenza di servizi specifici. Gli interventi, solitamente giuridici e terapeutici, avvengono in situazioni-limite. L'articolo suggerisce l'adozione dell'approccio educativo della Nonviolent Resistance (NVR), che mira a rafforzare la responsività genitoriale e a costruire reti di sostegno sociale.

Il fascicolo include inoltre due articoli sulle tematiche di pertinenza della rivista ma non concepiti in risposta alla call. Nel loro contributo Luca Bravi e Stefano Oliviero illustrano il processo di narrazione comunitaria e pubblica attivato dal progetto "La storia in soffitta", realizzato dalla classe terza E della scuola secondaria di primo grado "Ilio Micheloni" di Lammari (Lucca). Si tratta di un'attività basata sul recupero di storie e oggetti legati al Novecento da parte delle famiglie degli studenti e delle studentesse coinvolti, che ha dato vita a un percorso educativo che ha collocato sotto una nuova luce il ruolo delle famiglie all'interno dell'esperienza scolastica.

Il contributo di Fabio Togni si concentra sul fenomeno dell'affido, mostrando come tale istituto debba ancora pienamente liberare il suo potenziale educativo, soprattutto nell'ambito sistemico della relazione tra famiglie e contesti scolastici. Sulla base dei risultati di due studi esplorativi, viene sottolineata nel settore dell'affido la necessità di figure professionali di mediazione familiare in ambito pedagogico con profili che sappiano anche creare reti efficaci in ottica di Welfare di comunità e sussidiarietà circolare.

Il presente fascicolo offre pertanto molteplici sguardi che indagano la genitorialità in diverse condizioni, anche complesse o comunque di fragilità, mettendone in evidenza le possibili risorse ma pure le fragilità e l'ambivalenza inevitabilmente

connaturata al carattere multidimensionale e polisemico di ogni modalità di fare famiglia e in ogni contesto, come istituzione, e come pratica ed esperienza relazionale, proprio per il suo anello di congiunzione tra identità personale e identità sociale: perché "mette al e nel mondo", ma non è il "mondo" (Sarace-

no, 2024).

Quando si assume la prospettiva pedagogica è pertanto necessario saper distinguere e avere la consapevolezza che non ci sono modelli comunicativi precostituiti ai quali gli educatori e le educatrici possono fare riferimento, ma bisogna saper osservare le diverse interazioni; è perciò importante per «“leggere” una famiglia» «conoscere come [...] si racconta anche nella quotidianità del tempo familiare», proprio per comprendere il significato dei vari eventi (Lopez, 2021, pp. 23-24).

Per questo, soprattutto nel progetto PRIN già citato, siamo partite, attraverso la ricerca qualitativa, dall'ascolto delle donne, prestando attenzione alle relazioni agite e lasciando grande spazio alle storie dei loro vissuti, a tratti drammatici, a tratti in grado di contenere e riflettere la luce della speranza necessaria a pensare a un futuro diverso, di benessere per sé e per propri figli.

### *Riferimenti bibliografici*

- Augelli A. (2022): Parents “Inside”. Incarceration, Family Relationships and Educational Challenges. *Critical Hermeneutics*, 6(1), pp. 23-42, (<https://doi.org/10.13125/CH/5328>, data di ultima consultazione: 25.11.2024).
- Baumrind D. (1991): The Influence of Parenting Style on Adolescent Competence and Substance Use. *Journal of Early Adolescence*, 11, pp. 56-95.
- Bogensneider K., Pallock L. (2008): Responsiveness in Parent-Adolescent Relationships: are Influences Conditional? Does the Reporter Matter?. *Journal of Marriage and Family*, 70, pp. 1015-1029.
- Borgna E. (2014): *La fragilità che è in noi*. Torino: Einaudi.
- Bove C., Mantovani S. (2015): Pedagogie implicite e aspettative reciproche nel dialogo tra genitori immigrati e insegnanti nella scuola dell'infanzia. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 10(1), pp. 9-31.
- Bove C., Mussi A. (2020): Intimità, vicinanza e dialogo al femminile. Etnografia e narrazione biografica nella relazione con donne-madri migranti. *La Famiglia*, 54(264), pp. 97-110.
- Campbell K., Thoburn J.W., Leonard H.D. (2017): The mediating effects of stress on the relationship between mindfulness and parental responsiveness. *Couple Family Psychology*, 6, pp. 48-59.
- Canta A.F. (2021): *Vita sine proposito vaga est. Per uno sviluppo umano delle donne migranti dal principio alla fine*. In U. Conti, M.C. Federici (a cura di): *Migrazione, donne, diritti. Orizzonti di pace per il mondo contemporaneo*. Roma: Carocci, pp. 101-118.
- Catarsi E. (2008): *Pedagogia della famiglia*. Roma: Carocci.



- Cives G. (1990): *La sfida difficile. Famiglia ed educazione familiare*. Padova: Piccin.
- Colamussi M. (2023): *Detenzione e maternità*. Bari: Cacucci editore.
- Galli N. (1965): *Educazione familiare e società*. Brescia: La Scuola.
- Corsi M. (1990): *La famiglia. Una realtà educativa in divenire*. Bologna: Marietti.
- Corsi M., Stramaglia M. (2013): *Dentro la famiglia. Pedagogia delle relazioni educative familiari*. Roma: Armando Editore.
- Gigli A. (2007): *Famiglie mutanti. Pedagogia e famiglie nella società globalizzata*, Pisa: ETS.
- Gigli A. (2017): *Famiglie evolute. Capire e sostenere le funzioni educative delle famiglie plurali*. Bergamo: Edizioni Junior.
- Lopez A. G. (2021): *Partire da sé. Dalla narrazione alla formazione della genitorialità*. In A. G. Lopez (a cura di): *I saperi della genitorialità. La Metodologia Pedagogia dei Genitori*. Bari: Edizioni del Rosone, pp. 9-26.
- Maccoby E.E., Martin J.A. (1983): *Socialization in the context of the family: Parent-child interaction*. In P.H. Mussen, E.M. Hetherington (eds.): *Handbook of Child Psychology*, Wiley: New York (NY), pp. 1-101.
- Milani P. (2018): *Educazione e famiglie. Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità*. Roma: Carocci.
- Mussi A. (2023): *Non solo vulnerabili. Voci di madri migranti arabo-musulmane*. Bergamo: Edizioni Junior.
- Pati L. (2015): La famiglia, sistema relazionale fragile e vulnerabile, ma ricco di risorse. *La Famiglia*, pp. 5-12.
- Pievani T. (2024): Famiglie naturali? *Micromega*, 4 (formato e-book).
- Saraceno C. (2007): *Mutamenti della famiglia e politiche sociali in Italia*. Il Mulino: Bologna.
- Saraceno C. (2017): *L'equivoco della famiglia*. Bari-Roma: Laterza.
- Saraceno C. (2024): Contro la famiglia: dipende? *Micromega*, 4 (formato e-book).
- Silva C. (2006): Famiglie immigrate e educazione dei figli. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 1(1), pp. 30-36.
- Silva C. (2008): Memorie autobiografiche di madri immigrate. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 3(1), pp. 92-100.
- Silva C., Silva de Oliveira G. (2019): Família e dinâmicas sociais em Cabo Verde: fortalezas e vulnerabilidades. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 15(2), pp. 43-62.
- Sità C. (2022): Fare le madri. Il lavoro dei servizi socio-educativi on la maternità e le sue ambivalenze. In M.L. Alga, R. Cima (a cura di). *Culture della maternità e narrazioni generative*. Milano: FrancoAngeli, pp. 47-66.
- Ronconi S., Zuffa G. (2020): *La prigioniera delle donne. Idee e pratiche per i diritti*. Roma: Ediesse.
- Vaccarelli A. (2016): *Le prove della vita. Promuovere la resilienza nella relazione educativa*. Milano: Franco Angeli.
- Vianello F. (a cura di) (2023): *Maternità in pena. L'esecuzione penale con figli minori*. Milano: Meltemi.
- Zizioli E. (2021): *Donne detenute. Percorsi educativi di liberazione*. Milano: Franco Angeli.